

# Industria, ed è subito crisi

## È il solito De Tomaso il primo a licenziare

### Sono arrivate le lettere a 99 operai della Benelli - L'industriale italo-argentino non vuole nemmeno chiedere la cassa integrazione



Alejandro De Tomaso

PESARO — La mano dura di Alejandro De Tomaso, la punta di diamante di quella parte dello schieramento padronale che vuole la rottura con il sindacato e con i lavoratori, ha colpito ancora: ieri, alla Benelli di Pesaro è diventata operativa la prima fase della decisione presa dall'imprenditore italo-argentino di licenziare 167 operai (su 650) della fabbrica di motocicli pesaresi. Questa volta, a restare senza lavoro sono stati i 99. De Tomaso non ha voluto sapere di reggere con una mano più morbida alla crisi del settore del motociclo ed alla crisi (che lui si rifiuta di ammettere) del suo azienda, in particolare alla Benelli ed alla Moto Guzzi: a Mandello Lario sono stati licenziati, in contemporanea ai 99 di Pesaro, 55 lavoratori.

Prepensionamenti, cassa integrazione, per De Tomaso non esistono. E talmente palese la sua volontà di procedere ad ulteriori licenziamenti che tra questo primo scagione di licenziati sembra che manchi chi era in età prepensionabile. Tanto di questi ha commentato un lavoratore della Benelli a cui è arrivata la lettera di licenziamento — potrà liberarsi senza tanti problemi tra uno o due anni al massimo.

«La Benelli — commenta Antiseno Bartolucci, ex direttore di fabbrica, anch'egli tra i

licenziati — sta pagando la crisi che ha colpito tutto il settore del motociclo in Italia ma la paga più degli altri per una cattiva organizzazione aziendale, nonostante lo stabilimento nuovo inaugurato appena due anni fa.

«Non c'è un provvedimento specifico del governo che deve dichiarare uno stato di crisi del settore (richiesto nel luglio

scorso dalla associazione italiana dei costruttori di motocicli) le aziende non possono usufruirne di finanziamenti pubblici. De Tomaso è l'unico imprenditore che sta reagendo a questo stato di cose al suo solito modo.

«In un incontro — racconta Antiseno Bartolucci — presso il ministero del lavoro, si è rifiutato di riconoscere anche lo stato di crisi della Benelli, respin-

gendo la proposta di cassa integrazione speciale avanzata dallo stesso ministro».

Bassa qualità del prodotto, mancanza di ricerca, progettazione lenta, tempi lunghissimi tra progettazione e messa in opera del progetto, rete commerciale inadeguata per un'azienda che vuole stare a galla: queste le cause principali della crisi della Benelli individuate

dal sindacato. «Non si fa nulla per uscire dalla crisi se non licenziando, i vostri prodotti sono assolutamente inferiori agli altri per qualità. Dai nostri capannoni fino a qualche anno fa usciva solo un ciclomotore. Ultimamente, è stato messo in cantiere di montaggio un modello di vespa che però non ha riscosso un grosso successo di

vendite. È stata l'unica novità produttiva della Benelli. Tra non molto dovrebbe venire immesso sul mercato un vespa di 125 centimetri cubici.

Tra le cause della situazione di crisi e di caos delle aziende del gruppo De Tomaso viene individuato anche il grosso intreccio produttivo tra Benelli, Moto Guzzi, Innocenti e Maserati. «A Pesaro — fa notare Bartolucci — montiamo, per esempio, le moto della Guzzi il cui motore è realizzato dalla Innocenti. Alla Guzzi, alla fine di questo ciclo, rimane solo la commercializzazione. Con tale intreccio il sindacato non è praticamente possibile controllare niente».

Di urgente, ora, c'è la revoca del 99 licenziamenti. Abbiamo intenzione — dice Bartolucci — di ricorrere anche alla magistratura perché, secondo noi, non si tratta di un provvedimento dovuto ad esigenze tecnico-produttive, ma di un comportamento antisindacale di De Tomaso. A giorni dovremmo esserci in un incontro a livello di ministero dell'Industria. «In quella sede — dicono alla FLM — tutto dovrà essere rimesso in discussione». Oggi, intanto, si riunirà a Modona il coordinamento sindacale delle aziende del gruppo De Tomaso.

Franco De Felice

# Almeno 35 mila miliardi i capitali interessati ad un condono valutario

## La fuga sarebbe fortemente rallentata - Nuove dichiarazioni di Nesi - Un costo del 35-40 per cento per il «prestito Italia»?

### I cambi

| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC |         |          |
|-------------------------------|---------|----------|
|                               | 30/8    | 26/8     |
| Dollaro USA                   | 1604,65 | 1586,25  |
| Marc tedesco                  | 596,80  | 596,84   |
| Franc francese                | 198,23  | 198,225  |
| Fiorino olandese              | 533,97  | 532,875  |
| Franc belga                   | 25,72   | 25,72    |
| Sterlina inglese              | 2404,10 | 2388,975 |
| Sterlina irlandese            | 1878,90 | 1878,75  |
| Corona danese                 | 1359,57 | 1359,50  |
| ECU                           | 1359,57 | 1359,50  |
| Dollaro canadese              | 1300,20 | 1289,30  |
| Yen giapponese                | 6,506   | 6,494    |
| Franc svizzero                | 734,20  | 734,69   |
| Scellino austriaco            | 80,2    | 84,908   |
| Corona svedese                | 202,70  | 201,995  |
| Corona svedese                | 202,70  | 201,995  |
| Marco finlandese              | 279,46  | 278,225  |
| Escudo portoghese             | 12,97   | 12,97    |
| Peseta spagnola               | 10,448  | 10,53    |

## Il Tesoro pagherà il 9-9,5 per cento semestrale sui CCT

ROMA — Dal 1° settembre sono in sottoscrizione i certificati di credito del Tesoro a tre anni (2.750 miliardi, rendimento semestrale 9%) e cinque anni (4.250 miliardi, rendimento semestrale 9,50%). I tagli sono a partire da un milione e nessuna provvigione è dovuta in caso di acquisto presso una banca ordinaria (il rendimento anche gli sportelli della Banca d'Italia).

I rendimenti sono leggermente decresciuti benché non in proporzione al tasso d'inflazione che negli ultimi tre mesi ha registrato una media di poco superiore al 10%. I CCT danno quindi nell'immediato un reddito reale elevato. D'altra parte il governo continua ad escludere il consolidamento dei componenti più anomali del debito pubblico o misure fiscali allo stesso effetto: al ministro delle Finanze Visentini si attribuisce una nuova smentita di imposte sui redditi patrimoniali. Di qui la previsione che disavanzo, inflazione e tasso del Tesoro, strettamente legati fra loro, resteranno elevati.

La raccolta bancaria non sembra in questo momento molto danneggiata dalla concorrenza del Tesoro. La BNL mette in evidenza nel rendiconto semestrale un aumento del 31% per la raccolta globale e del 17% per la clientela interna. Il Banco di Napoli annuncia un aumento semestrale del 23,9% per la raccolta originaria. L'afflusso di risparmio alla Borsa resta modestissimo in assenza di iniziative di larga ricapitalizzazione: ieri la Borsa di Milano ha registrato una flessione dello 0,70%.

## Prodotti stereo: da domani l'obbligo del contrassegno

ROMA — Scatta a partire da domani, primo settembre, l'obbligo di apporre il «contrassegno fiscale» su tutti i prodotti stereo (sia quelli di riproduzione sia quelli di registrazione). L'obbligo è previsto da un decreto del ministero delle Finanze, varato nel giugno scorso e che ha modificato la precedente normativa. La misura è stata decisa dall'allora responsabile del dicastero Francesco Forte per combattere — almeno così sostiene il governo — la massiccia evasione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in questo settore.

Per i prodotti importati i contrassegni sono forniti gratuitamente dalle dogane e sono consegnati prima del rilascio della merce o al momento del calcolo dei diritti doganali. La categoria e il numero del contrassegno consegnati dovranno poi essere annotati nella bolletta d'importazione.

Per quanto riguarda i prodotti nazionali, invece, il contrassegno dovrà essere applicato al momento dell'uscita dalla fabbrica. La «targhetta» — di colore verde scuro, con le indicazioni in nero — sarà stampata da tipografie autorizzate. In una circolare il ministero ha specificato quali prodotti sono soggetti all'obbligo del contrassegno. Ecco: gli altoparlanti montati, gli amplificatori elettrici a bassa frequenza, gli apparecchi ricevitori per la radiofrequenza e la TV, gli apparecchi per la ripresa delle immagini, gli obiettivi per fotocamere, cinematografia, proiezione. In più sono sottoposti a disciplinari binoculari, i cannocchiali, tutte le apparecchiature cinematografiche (da presa e da proiezione) e tutto il materiale per la registrazione del suono.

### Brevi

**Tariffe risparmio Alitalia per l'Inghilterra**  
ROMA — L'Alitalia nel volare per l'Inghilterra applicherà da domani, 1 settembre, tariffe ridotte denominate «Italia Stocking». Il viaggio aereo, andata e ritorno, fra Roma e Londra costerà 355 mila lire. Fra Torino, Milano, Venezia, Pisa e la capitale inglese, 345.000 lire. Le nuove tariffe sono applicate su voli in partenza dall'Italia il martedì e il mercoledì. La prenotazione che vincola anche il volo di ritorno, può essere effettuata solo il giorno precedente la partenza. Le tariffe sono valide anche sulle compagnie British Airways e Caledonian Airways.

**Consob: a giorni incontro sindacati-Goria**  
ROMA — Le organizzazioni sindacali del personale della Consob hanno praticamente completato il documento con le osservazioni alla bozza di regolamento. Non appena tutti i dipendenti saranno rientrati dalle ferie le osservazioni saranno sottoposte all'assemblea del personale e successivamente inviate al ministro Goria. Subito dopo, si ritiene la prossima settimana, si svolgerà il previsto incontro fra i sindacati e il ministro del Tesoro.

**Esodo dei portuali: assicurazioni di Carta**  
ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Carta, ha incontrato ieri i dirigenti della Federazione unitaria dei Trasporti che gli hanno sollecitato la rapida e integrale applicazione della legge sull'esodo dei portuali. Il ministro ha dato alcune assicurazioni sull'adempimento di immediata attuazione. I sindacati hanno chiesto anche un incontro urgente, alla presenza del ministro, con i rappresentanti del Fondo portuali, degli enti portuali e degli istituti di credito per la predisposizione di un piano finanziario e l'assegnazione di mutui necessari all'attuazione dell'esodo.

**Auto Usa, ripresa tumultuosa**  
DETROIT — Le maggiori case automobilistiche Usa prevedono di costruire nel mese di settembre 662.570 autoveicoli con un aumento del 58% rispetto ad un anno fa. Se le previsioni saranno rispettate nel terzo trimestre la produzione sarà di 1.630.000 unità, il 33% in più rispetto all'82. Insomma le case automobilistiche non sanno più come far fronte al richieste.

**L'Olivetti quotata a Wall Street**  
TORINO — I positivi risultati conseguiti dall'Olivetti fanno ritenere possibile, negli ambienti finanziari, la quotazione delle azioni del gruppo alla principale borsa americana, Wall Street. Lo sostiene anche il neo-presidente De Benedetti che in una dichiarazione non esclude la possibilità di ammissione del titolo a Wall Street già nel prossimo anno.

**Congresso dell'economia mondiale a Madrid**  
MADRID — Si terrà nella capitale spagnola dal 5 al 9 settembre il VII Congresso mondiale dell'economia. Il tema principale è: «Cambiamento strutturale, interdipendenza economica e sviluppo mondiale».

# Scioperi all'IVECO (gruppo FIAT) contro le 1.800 sospensioni

## Due affollate assemblee svoltesi nell'azienda torinese hanno respinto la cassa integrazione a zero ore - Venerdì lo stabilimento si fermerà - Le dichiarazioni di Bertinotti

TORINO — I metalmeccanici dell'IVECO (gruppo FIAT), la più grande società nazionale per la produzione di veicoli pesanti, non sono disposti ad accettare le «dikta» imposti dall'ala più ultranista del padronato. Così, la decisione unilaterale formulata dall'azienda alla vigilia della chiusura estiva, che prevede la cassa integrazione a zero ore sino al 31 ottobre per 1.755 dipendenti (il gruppo ne conta 16 mila), è stata respinta nel corso di due affollate assemblee tenute lunedì scorso alla IVECO di Torino. E i lavoratori, a dispetto della fabbrica e della FLM hanno deciso la proclamazione di due ore di sciopero per venerdì prossimo col chiaro proposito di costringere l'azienda a riprendere il tavolo delle trattative. Del resto, per la FLM resta valido l'accordo siglato nel luglio del 1982, attraverso il quale si prevedeva all'utilizzo della cassa integrazione straordinaria (cassa integrazione di crisi aziendale) ed altri meccanismi di esodo in sintonia col sindacato per superare l'impatto di mercato.

«Un accordo importante — commenta Mario Prodi, segretario della FLM torinese — una sorta di anomalia nell'ambito del gruppo Fiat dove, è noto, i rapporti tra sindacato ed azienda non sono di certo paritetici. Di qui, ne discende una prima seppur sommaria riflessione: evidentemente, il gruppo dirigente dell'IVECO ha imboccato o è stato costret-

to a imboccare la strada dello scontro frontale per raggiungere la propria rotta sulla scia di quella dominante nel gruppo FIAT e nella Confindustria».

«L'impressione, infatti — aggiunge Fausto Bertinotti, segretario generale della CGIL piemontese — è che sia proprio in quelle giornate di luglio scorso dalla associazione italiana dei costruttori di motocicli) le aziende non possono usufruirne di finanziamenti pubblici. De Tomaso è l'unico imprenditore che sta reagendo a questo stato di cose al suo solito modo.

«In un incontro — racconta Antiseno Bartolucci — presso il ministero del lavoro, si è rifiutato di riconoscere anche lo stato di crisi della Benelli, respin-

gendo la proposta di cassa integrazione speciale avanzata dallo stesso ministro».

Bassa qualità del prodotto, mancanza di ricerca, progettazione lenta, tempi lunghissimi tra progettazione e messa in opera del progetto, rete commerciale inadeguata per un'azienda che vuole stare a galla: queste le cause principali della crisi della Benelli individuate dal sindacato. «Non si fa nulla per uscire dalla crisi se non licenziando, i vostri prodotti sono assolutamente inferiori agli altri per qualità. Dai nostri capannoni fino a qualche anno fa usciva solo un ciclomotore. Ultimamente, è stato messo in cantiere di montaggio un modello di vespa che però non ha riscosso un grosso successo di

vendite. È stata l'unica novità produttiva della Benelli. Tra non molto dovrebbe venire immesso sul mercato un vespa di 125 centimetri cubici.

Tra le cause della situazione di crisi e di caos delle aziende del gruppo De Tomaso viene individuato anche il grosso intreccio produttivo tra Benelli, Moto Guzzi, Innocenti e Maserati. «A Pesaro — fa notare Bartolucci — montiamo, per esempio, le moto della Guzzi il cui motore è realizzato dalla Innocenti. Alla Guzzi, alla fine di questo ciclo, rimane solo la commercializzazione. Con tale intreccio il sindacato non è praticamente possibile controllare niente».

Di urgente, ora, c'è la revoca del 99 licenziamenti. Abbiamo intenzione — dice Bartolucci — di ricorrere anche alla magistratura perché, secondo noi, non si tratta di un provvedimento dovuto ad esigenze tecnico-produttive, ma di un comportamento antisindacale di De Tomaso. A giorni dovremmo esserci in un incontro a livello di ministero dell'Industria. «In quella sede — dicono alla FLM — tutto dovrà essere rimesso in discussione». Oggi, intanto, si riunirà a Modona il coordinamento sindacale delle aziende del gruppo De Tomaso.

Franco De Felice

# All'Italsider vanno bene le decisioni dell'Eurofer

## Nei primi sette mesi di quest'anno cala (-18%) più della media CEE la produzione italiana - L'iniziativa e le proposte delle Regioni

ROMA — L'Italsider è soddisfatta dell'accordo raggiunto ieri a Bruxelles nel corso della riunione dell'Eurofer. Per il terzo trimestre dell'83 sono state, infatti, confermate le quote produttive di acciaio vigenti prima delle decisioni del 25 luglio, che penalizzano la siderurgia italiana. L'Italsider avrà, quindi, un po' di respiro, prima di dover applicare i tagli imposti da Davignon. Ora si spera che venga confermata alla siderurgia pubblica italiana, sino alla fine di dicembre, anche la quota extra di un milione e 600 mila tonnellate. Le nuove decisioni dell'Eurofer verranno, comunque, prese nella riunione che si terrà il nove settembre.

Intanto, le Regioni siderurgiche hanno messo in programma numerose iniziative per far fronte alla grave crisi del settore e per difendere i quattro grandi centri dell'acciaio (Napoli, Genova, Piombino e Taranto). Chiederanno incontri con i ministri competenti,

flessione a livello comunitario è stata del 12%. Nel nostro paese, quindi, comincia a calare la mannaia dei tagli più pesantemente che altrove. Solo la Danimarca ha avuto, infatti, un andamento peggiore come dimostra il chiuso per altri sei mesi. A agosto Conte, della FLM, propone la immediata ripresa dell'attività a Bagnoli, in non contrapposizione fra questo impianto e quello di Cortigliano, e sfida il presidente dell'IRI a presentare subito un piano per la siderurgia che comprenda anche investimenti per la reindustrializzazione.

«È vero, all'Alfasud si respira un clima diverso. I lavoratori hanno rispettato tutti i patii sottoscritti dal sindacato. Ma si può dire lo stesso per la direzione aziendale? Rimane ancora aperto il problema dei cassintegrati, mentre mi sembra ci sia un rallentamento nella realizzazione delle unità satelliti. Il momento è favorevole per l'Alfa, bisogna però evitare di creare inutili momenti di tensione».

Ha ragione. All'Alfasud i problemi possono scoppiare inaspettati. L'equilibrio è sempre delicato. Spesso influiscono sugli umori e sui comportamenti anche questioni esterne alla fabbrica, la casa, i servizi. «La mia famiglia — dice Antonio Esposito di Brusiano — è di dieci persone e viviamo in una casa di sedici metri quadrati. Siamo in graduatoria per la casa popolare ma al mio paese fanno gli imbroghi. Adesso, dicono, aspettano le elezioni comunali per assegnare gli alloggi. Venite a vedere dove e come abitiamo». E quello di Esposito è solo uno degli innumerevoli casi.

| PAESI        | Luglio '83 | Variaz. luglio 83/82 | primi 7 mesi 1983 | Variaz. stesso periodo '82 |
|--------------|------------|----------------------|-------------------|----------------------------|
| Belgio       | 696        | - 0,3                | 5.888             | - 6,5                      |
| Danimarca    | 7          | -22,2                | 240               | -29,8                      |
| Germania     | 2.752      | - 4,6                | 20.852            | -11,8                      |
| Francia      | 1.452      | + 1,5                | 10.301            | -14,3                      |
| Italia       | 1.750      | - 7,6                | 12.474            | -18,0                      |
| Lussemburgo  | 257        | -14,0                | 1.885             | -16,3                      |
| Paesii Bassi | 434        | +19,2                | 2.539             | - 8,7                      |
| Regno Unito  | 1.051      | + 5,2                | 8.770             | - 3,0                      |
| Totale       | 8.399      | - 2,1                | 62.949            | -12,0                      |

## 116 espulsi alla «Radici Sud»

LATINA — La «Radici Sud» ha inviato oggi le lettere di licenziamento a 116 dipendenti dello stabilimento di Aprilia. L'azienda, che fa parte di un gruppo nazionale per la produzione di tappeti, sostiene di non poter più tollerare le continue dilazioni alla concessione dei finanziamenti utili per ammodernare il reparto tappeti.

Il compagno Lello Grassucci ha chiesto al ministero del Lavoro la convocazione urgente di un incontro fra le parti e ha sostenuto la necessità di un adeguato periodo di cassa integrazione per cercare soluzioni alternative.

Michele Ruggiero

# All'Alfa Sud si riprende con speranza

POMIGLIANO D'ARCO — «Le ferie? Mi domandi dove ho trascorso le ferie? Ma forse mi vuoi sfottere! I soldi chi mi li dà. L'operaio in calzoncini corti e sandali schizza via ripieno per timore di fare tardi. Saluta lo sceriffo che vigila sotto la porta e si accoda alla fiumana di gente».

Alfa Romeo Auto (ex Alfaud), ingresso n. 2. Sono le ore 14 e gli operai del primo e del secondo turno si incrociano ai cancelli. Per un intero lavorano sulle stesse macchine ma questo è l'unico momento della giornata in cui si incontrano: si guardano appena in faccia. Hanno tutti fretta, chi di marcare il cartellino, chi di salire sul pullman del ritorno. Qualche capannello si forma davanti alle cancelli dei venditori ambulanti.

Come è andato il rientro? «Tutto tranquillo, tutto bene», mi risponde un operaio basso e dal volto abbronzato. «Beh, si è stato un po' faticoso». Un compagno comunista ammette che da quando è scattata la cassa integrazione a zero ore per duecento persone «si lavora di più. C'è meno gente sulle linee». Ma la sfida produttiva che i lavoratori e il sindacato hanno accettato in pieno col piano di risanamento sta dando i suoi risultati. L'Alfa 33, il nuovo modello cui sono affidate le speranze di ripresa dell'intero gruppo automobilistico, sta andando forte. A luglio, dopo appena un mese dal lancio commerciale, ne sono state vendute 5.500 unità conquistan-

do il quinto posto dopo Fiat Uno, Rito, Panda e A112.

La novità non si fermano qui. Il prossimo 15 settembre al Salone di Francoforte sarà presentata l'ARNA, l'Alfa nata dalla collaborazione con la giapponese Nissan. Per il momento la vendita sarà limitata al mercato inglese, ma a fine anno (con un leggero slittamento sui programmi) vedremo l'Alfa «gialla» circolare anche sulle strade italiane.

«È la prima volta, da quando lavoro qui — dice un delegato di reparto — che il rientro dalle ferie coincide con un periodo di stabilità produttiva. Abbiamo davanti a noi alcuni mesi di lavoro sicuro. Ci sono da soddisfare le richieste dei concessionari di tutta Italia».

Dopo anni di tensioni, polemiche, ingiuste campagne antioptimiste, ecco riaffiorare la speranza. In molti hanno parlato di miracolo Alfaud esorcizzando con questa espressione i mille complessi problemi che sono dietro i segnali di ripresa produttiva. Non è stato facile né indolore. Si pensi ai 2.200 lavoratori i quali sono «parcheggiati» in cassa integrazione dal marzo '82. Purtroppo il sindacato, il consiglio di fabbrica, la maggioranza dei lavoratori non hanno mollato. Anzi, in più di una occasione, di fronte ai tentennamenti dell'azienda hanno spinto perché il programma di risanamento andasse avanti. È emblematica la vicenda del contratto di lavoro con la Nissan. Il governo italiano, non estranea la

FIAT, ha tentato in tutti i modi di ostacolarlo. A far superare l'impatto sono state le proteste, anche clamorose, dei lavoratori.

Ora l'assenteismo è ai livelli accettabili. Il giorno di rientro, sotto il 10%. In un solo reparto, il montaggio, era superiore di mezzo punto al sindacato, per il 6,6% della finitura.

A gettar acqua sul fuoco dei facili ottimismo interviene però Vincenzo Barbatto, segretario della sezione comunista aziendale: «È vero, all'Alfasud si respira un clima diverso. I lavoratori hanno rispettato tutti i patii sottoscritti dal sindacato. Ma si può dire lo stesso per la direzione aziendale? Rimane ancora aperto il problema dei cassintegrati, mentre mi sembra ci sia un rallentamento nella realizzazione delle unità satelliti. Il momento è favorevole per l'Alfa, bisogna però evitare di creare inutili momenti di tensione».

Ha ragione. All'Alfasud i problemi possono scoppiare inaspettati. L'equilibrio è sempre delicato. Spesso influiscono sugli umori e sui comportamenti anche questioni esterne alla fabbrica, la casa, i servizi. «La mia famiglia — dice Antonio Esposito di Brusiano — è di dieci persone e viviamo in una casa di sedici metri quadrati. Siamo in graduatoria per la casa popolare ma al mio paese fanno gli imbrogi. Adesso, dicono, aspettano le elezioni comunali per assegnare gli alloggi. Venite a vedere dove e come abitiamo». E quello di Esposito è solo uno degli innumerevoli casi.

Luigi Vicinanza